



# Società, economia, diritto e territorio

Ripartire durante e dopo il Covid-19  
in Europa e in Italia

a cura di  
Stefania Mangano  
Luca Raffini



*Studi e ricerche del DISPI*

1

*Responsabile collana*

Daniela Preda  
(*Università di Genova*)

*Comitato scientifico*

Marco Aime  
(*Università di Genova*)

Giampiero Cama  
(*Università di Genova*)

Lorenzo Cuocolo  
(*Università di Genova*)

Alberto De Sanctis  
(*Università di Genova*)

Luca Gandullia  
(*Università di Genova*)

Maria Eleonora Guasconi  
(*Università di Genova*)

Luca Lo Basso  
(*Università di Genova*)

Andrea Pirni  
(*Università di Genova*)

Ilaria Queirolo  
(*Università di Genova*)

Elena Seghezza  
(*Università di Genova*)

Mauro Spotorno  
(*Università di Genova*)

Gian Marco Ugolini  
(*Università di Genova*)

Andrea Vindigni  
(*Università di Genova*)

Patrizia Vipiana  
(*Università di Genova*)

# **Società, economia, diritto e territorio**

**Ripartire durante e dopo il Covid-19  
in Europa e in Italia**

a cura di  
**Stefania Mangano  
Luca Raffini**



è il marchio editoriale dell'Università di Genova



*Il presente volume è stato sottoposto a double blind peer-review secondo i criteri stabiliti dal protocollo UPI*

© 2022 GUP

I contenuti del presente volume sono pubblicati con la licenza Creative commons 4.0 International Attribution-NonCommercial-ShareAlike.



Alcuni diritti sono riservati

ISBN: 978-88-3618-162-9 (versione a stampa)

ISBN: 978-88-3618-163-6 (versione eBook)

Pubblicato ad agosto 2022

Realizzazione Editoriale  
**GENOVA UNIVERSITY PRESS**

Via Balbi, 6 – 16126 Genova

Tel. 010 20951558 – Fax 010 20951552

e-mail: [gup@unige.it](mailto:gup@unige.it)

<https://gup.unige.it>



Stampato rispettando l'ambiente da  
[www.tipografiaecologicakc.it](http://www.tipografiaecologicakc.it)  
Tel. 010 877886

## INDICE

Introduzione	9
<i>Stefania Mangano, Luca Raffini</i>	

### **La prospettiva storica e geografica**

La peste del Seicento. Esempi di violenza e di resilienza tra Bologna e Mantova	21
<i>Luigi Robuschi</i>	

Un precedente storico: l'influenza spagnola	41
<i>Lara Piccardo</i>	

La pandemia ha cambiato le abitudini di viaggio e la percezione dello spazio turistico?	57
<i>Stefania Mangano, Pietro Piana</i>	

### **La prospettiva antropologica e socio-politologica**

L'uomo e la Pandemia: una prospettiva antropologica	77
<i>Bruno Barba</i>	

Covid-19, servizi sociali e utenza di origine straniera	99
<i>Agostino Massa</i>	

La comunicazione della crisi, la crisi della comunicazione. L'opinione pubblica nel contesto pandemico	119
<i>Luca Raffini</i>	

# La pandemia ha cambiato le abitudini di viaggio e la percezione dello spazio turistico?

Stefania Mangano\*, Pietro Piana\*\*

## 1. Introduzione

La diffusione della pandemia da Covid-19 ha avuto un enorme impatto su tutti i settori economici che hanno trainato l'economia mondiale dal secondo dopoguerra ad oggi. Di questi, il turismo è certamente uno tra quelli maggiormente colpiti. Impedire o limitare il movimento non solo internazionale ma anche all'interno del medesimo Paese, come è accaduto in diversi momenti a partire dal marzo del 2020 in Italia, ha significato una battuta d'arresto per un settore strategico dell'economia italiana: nel 2018 il turismo e le componenti indotte e indirette incidono sul PIL nazionale per il 15%<sup>1</sup>. Nel trimestre luglio-settembre del 2020, periodo in cui si è verificato un allentamento delle restrizioni all'interno del Paese, il movimento turistico ha comunque subito in media una diminuzione pari a circa il 64% rispetto allo stesso periodo

---

\* Stefania Mangano, Professore Associato di Geografia Economico-Politica, Dipartimento di Scienze Politiche e Internazionali, Università di Genova, [stefania.mangano@unige.it](mailto:stefania.mangano@unige.it);

\*\* Pietro Piana, Assegnista presso il medesimo dipartimento, [pietro.piana@edu.unige.it](mailto:pietro.piana@edu.unige.it).

<sup>1</sup> Banca d'Italia, *Turismo in Italia. Numeri e potenziale di sviluppo*, in *Questioni di Economia e Finanza, Occasional Paper*, 5, 2018.



del 2019<sup>2</sup>. Non tutti i settori hanno registrato i medesimi livelli di variazioni: le grandi città sono quelle che hanno sofferto maggiormente a causa dell'elevata presenza di clientela straniera. In questa fase avere una clientela prevalentemente nazionale è diventato un valore aggiunto, così come l'aver puntato sullo sviluppo di un turismo *slow* basato sui valori locali e su un consumo degli spazi più sostenibili in accordo con il Piano Strategico 2017-2022<sup>3</sup> (Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, 2017). La clientela nazionale è infatti quella che ha salvato il settore anche nell'estate del 2020: secondo i dati della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa<sup>4</sup> e Assoturismo-CST<sup>5</sup> nei mesi di luglio e agosto i turisti italiani sono stati in totale 23 milioni contro i 17 milioni del 2020 e i 18 milioni del 2019. Nei prossimi paragrafi verranno analizzati i risultati di un'indagine condotta nell'aprile del 2021 via social media in Liguria e Piemonte volta principalmente a verificare se e come si siano modificate le abitudini di viaggio e la percezione dello spazio turistico degli intervistati nel 2020 e a investigare le intenzioni di viaggio nel 2021, nella seconda estate pandemica. Qualcosa rispetto all'anno precedente è cambiato: i vaccinati sono sempre di più e il green pass ha fatto sì che l'Italia aprisse le porte alla clientela internazionale, permettendo allo stesso tempo viaggi all'estero ai turisti italiani. Nell'ultimo paragrafo

---

<sup>2</sup> ISTAT, *Movimento turistico In Italia. Gennaio-settembre 2020, Statistiche Report*, <[https://www.istat.it/it/files/2020/12/REPORT\\_TURISMO\\_2020.pdf](https://www.istat.it/it/files/2020/12/REPORT_TURISMO_2020.pdf)>, 2020, consultato il 5/10/2021.

<sup>3</sup> Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, *Piano strategico di sviluppo del turismo*, <[https://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documenti/1481892223634\\_PST\\_2017\\_IT.pdf](https://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documenti/1481892223634_PST_2017_IT.pdf)>, 2017, consultato il 5/10/2021.

<sup>4</sup> CNA, *In vacanza, ma vicino casa. Ecco cosa salverà il turismo ad agosto*, <<https://www.cna.it/in-vacanza-ma-vicino-casa-ecco-cosa-salvera-il-turismo-ad-agosto/>>, 2020, consultato il 5/10/2021.

<sup>5</sup> Assoturismo-CST, *2020 da dimenticare. Siamo tornati ai livelli del 1969*, <<https://www.confesercenti.it/blog/assoturismo-cst-2020-da-dimenticare-siamo-tornati-ai-livelli-del-1969/>>, 2020, consultato il 5/10/2021.

L'attenzione sarà infatti posta sulle caratteristiche del turismo in Italia nel 2021 grazie alle previsioni elaborate da accreditati istituti di ricerca.

## 2. Metodologia

I turisti di Liguria e Piemonte sono stati la popolazione oggetto del questionario, inviato utilizzando i social media più diffusi nel nostro Paese – Facebook, Instagram e Whatsapp<sup>6</sup> – nell'aprile 2021. Le risposte riguardano i comportamenti tenuti da giugno a ottobre del 2020, in relazione ai momenti di libera circolazione che hanno fatto seguito al confinamento iniziato nel marzo del 2020 e che hanno preceduto l'istituzione delle zone di diversi colori che di fatto hanno nuovamente limitato la circolazione nel Paese<sup>7</sup>. Le risposte relative alle prospettive future riguardano invece il 2021.

Gli intervistati sono stati analizzati tenendo conto delle informazioni sintetizzate nella Tabella 1.

È stato proposto un percorso differenziato per coloro che hanno continuato a viaggiare e/o a raggiungere la seconda casa anche durante la pandemia e quelli che hanno invece smesso di farlo. È parso opportuno offrire la possibilità di proseguire su due percorsi differenziati in quanto la diffusione del Covid-19 ha notevolmente cambiato le abitudini, non solo turistiche, della popolazione a livello mondiale. Per procedere alla compilazione del questionario gli intervistati hanno dovuto dichiarare in prima battuta di essere soliti viaggiare per turismo e/o per raggiungere la seconda casa. Ci si è pertanto avvalsi di un campione casuale non strutturato.

Possedere i dati dei due *Cluster* nel caso della situazione socio-anagrafica ha permesso di calcolare quello che abbiamo definito come tasso di

---

<sup>6</sup> We Are Social-Hootsuite, *Digital 2021. Global Overview Report*, <<https://wearesocial.com/digital-2021>>, 2021, consultato il 5/10/2021.

<sup>7</sup> Si tratta dei vari atti legislativi successivi al DPCM del 3 novembre del 2020 che prevedeva la suddivisione dell'Italia in tre aree (rossa, arancione e gialla), corrispondenti ai differenti livelli di criticità nelle Regioni del Paese.

Tabella 1 – Gli intervistati e la popolazione target

Gli intervistati residenti in Liguria e Piemonte	Valore assoluto	%
Intervistati che hanno continuato a viaggiare e/o a raggiungere la seconda casa anche con la pandemia = <i>Cluster (S)empre</i>	318	43,0%
Intervistati che hanno smesso di viaggiare e/o raggiungere la seconda casa a seguito della pandemia = <i>Cluster (A)nte</i>	422	57,0%
Totale intervistati	740	100,0%

abbandono turistico ( $Cluster A / \text{totale intervistati} * 100$ ), utile a stabilire chi sia stato più condizionato dalla pandemia in relazione a genere, età, livello di istruzione, situazione socio-professionale, provenienza, ecc.

Nel caso delle abitudini di viaggio è stato possibile invece calcolare quello che abbiamo definito come tasso di variazione dei comportamenti turistici di coloro che hanno nonostante tutto hanno continuato a viaggiare confrontando i comportamenti prima e durante la pandemia ( $\text{Comportamenti durante la pandemia (S2)} - \text{Comportamenti prima della pandemia (S1)} / \text{Comportamenti prima della pandemia (S1)} * 100$ )<sup>8</sup>.

### 3. Variazioni delle abitudini di viaggio e percezione dello in tempi di Covid-19

#### 3.1 Chi sono gli intervistati?

La prevalenza della componente femminile, pari a circa il 70% degli intervistati, risulta in linea con quanto evidenziato da Smith<sup>9</sup> riguardo alla partecipazione a indagini online per genere. Questa ha registrato una percentuale di abbandono del 58,4%, attestandosi su valori non così distanti rispetto a quella maschile, pari al 53,5%. La fascia d'età maggior-

<sup>8</sup> Si sottolinea come in generale le variazioni di questi rapporti possano avere escursioni notevoli in presenza di valori assoluti di partenza più contenuti.

<sup>9</sup> Smith W., *Does gender influence online survey participation? A record-linkage analysis of university faculty online survey response behavior*, in *Eric report*, <<https://eric.ed.gov/?id=ED501717>>, 2008, consultato il 5/10/2021.

mente rappresentata (38,1%) sono i giovani fino a 24 anni, cui seguono gli over 50 con il 32,7% ed infine gli intervistati con un'età compresa tra 25-49 anni (29,2%). La popolazione con più di 50 anni è quella ad aver risentito meno della crisi dovuta al Covid-19, registrando un tasso di abbandono al di sotto della media (57,0%); appena al di sotto della media sono anche i giovani (56,4%), mentre la popolazione adulta supera la media con un tasso di abbandono prossimo al 60% (59,7%) (Tabella 2).

Per quanto riguarda la situazione socio-occupazionale, risulta che il 38,7% degli intervistati è rappresentato da lavoratori dipendenti (privati nel 24,6% dei casi e pubblici nel 14,1%), seguono poi gli studenti (33,1%), i liberi professionisti (9,5%) e i pensionati (4,6%). Le altre categorie registrano percentuali decisamente più contenute comprese tra il 4,1% degli imprenditori e lo 0,9% degli artigiani (Tabella 2). Hanno registrato un tasso di abbandono turistico al di sotto della media i commercianti (47,4%), i dipendenti pubblici (53,8%), i liberi professionisti (55,7%) e gli studenti (55,9%). Ben al di sopra si trovano gli artigiani (85,7%), le casalinghe (70,8%) e i disoccupati (68,0%): coloro che si sono definiti disoccupati potrebbero essere stati espulsi dal mondo del lavoro a seguito della pandemia e si sono pertanto trovati costretti a cambiare in maggior misura le proprie abitudini di vita. Prossime al valore medio (appena al di sotto o appena

Tabella 2 – Distribuzione per fasce d'età

Fasce d'età	Totale intervistati (tot.)		Cluster A	
	<i>v.a.</i>	%	<i>v.a.</i>	% abbandono ( $A/ \text{tot} * 100$ )
fino a 24	282	38,1	159	56,4
25-49	216	29,2	129	59,7
over 50	242	32,7	134	55,4
Totale	740	100,0	422	57,0

al di sopra) sono le restanti categorie: imprenditore (56,7%), dipendente privato (57,1%) e pensionato (58,8%) (Tabella 3).

Dalla Tabella 4 emerge che la maggior parte degli intervistati ha conseguito il diploma di scuola superiore (58,0%), seguono poi coloro che hanno un titolo universitario (laurea o master, specializzazione e dottorato) (29,7%) e infine chi ha un livello di istruzione elementare o medio (12,3%).

I possessori di un titolo universitario nel complesso (università 51,8%; master, specializzazione e dottorato 38,5%) sono quelli che hanno modificato meno i propri comportamenti turistici a seguito della pandemia,

Tabella 3 – Situazione socio-occupazionale

Condizione socio-occupazionale	Totale intervistati (tot.)		Cluster A	
	<i>n.a.</i>	%	<i>n.a.</i>	% abbandono (A/tot * 100)
Studente/Studentessa	245	33,1	137	55,9
Dipendente privato/a	182	24,6	104	57,1
Dipendente pubblico/a	104	14,1	56	53,8
Libero/a professionista	70	9,5	39	55,7
Pensionato/a	34	4,6	20	58,8
Imprenditore/ Imprenditrice	30	4,1	17	56,7
Disoccupato/a	25	3,4	17	68,0
Casalingo/a	24	3,2	17	70,8
Commerciante	19	2,6	9	47,4
Artigiano/a	7	0,9	6	85,7
Totale	740	100,0	422	57,0

Tabella 4 – Livello di istruzione

Livello di istruzione	Totale intervistati (tot.)		Cluster A	
	<i>n.a.</i>	%	<i>n.a.</i>	% abbandono ( <i>A/tot * 100</i> )
Diploma scuola elementare/media	91	12,3	66	72,5
Diploma scuola superiore	429	58,0	249	58,0
Laurea	168	22,7	87	51,8
Master/Special./Dottorato	52	7,0	20	38,5
Totale	740	100,0	422	57,0

registrando un tasso di abbandono pari al 48,6% a fronte del 72,5% riscontrato in coloro che possiedono la licenza media e/o elementare. Di poco al di sopra della media sono i diplomati di scuola superiore (58,0%). Il timore di viaggiare e/o l'impossibilità di farlo per motivi economici appaiono inversamente proporzionali al livello di istruzione.

Relativamente alla residenza dei rispondenti emerge una maggiore concentrazione nelle città metropolitane di Genova (33,4%) e Torino (29,9%) che insieme ospitano il 63,3 % dei rispondenti. Tra le altre province liguri Savona e Imperia risultano più rappresentate, mentre lo sono meno La Spezia e le altre province piemontesi, caratterizzate da un'elevata frammentazione. Rispetto ai livelli del tasso di abbandono emerge che ambedue le città metropolitane sono al di sotto della media, attestandosi Genova al 50,6% e Torino al 52,0%. Nel complesso delle altre province liguri e di quelle piemontesi il livello di sconforto aumenta: in ambedue i casi si registrano valori al di sopra della media, pari rispettivamente al 67,2% e al 64,9%.

### 3.2 Abitudini di viaggio e destinazioni

Rispetto a periodi e durata del viaggio emerge che il 77,3% degli intervistati ha dichiarato di viaggiare/recarsi presso la seconda casa prevalen-

temente nei fine settimana, durante l'estate per circa 15 giorni (68,5%) e per una settimana durante la stagione invernale (57,6%) (Tabella 5). Si tratta di comportamenti che ben rispondono al modello di vacanza che si è consolidato negli ultimi anni: oltre alle classiche vacanze estive e invernali si affermano in modo preponderante gli *short break* durante i fine settimana e i ponti.

I periodi nei quali si sono avuti i maggiori cambiamenti a seguito della pandemia sono le vacanze invernali di circa 15 giorni (-70,0%) e quelle di una settimana nel periodo invernale (-68,5%). I viaggi nei fine settimana in qualsiasi periodo dell'anno hanno registrato anch'essi

Tabella 5 – Periodi e durata dei viaggi

Periodi e durata	Totale intervistati (S1+A)		Cluster S		Tasso di variazione dei comp. [(S2-S1)/S1 *100]
			Comportamenti prima della pandemia (S1)	Comportamenti durante la pandemia (S2)	
	v.a.	%	v.a.	v.a.	
Fine settimana (in qualsiasi periodo dell'anno)	572	77,3	218	113	-48,2
Estate: 1 settimana	290	39,2	90	113	25,6
Estate: circa 15 giorni	507	68,5	166	124	-25,3
Estate: circa 1 mese	211	28,5	64	38	-40,6
Estate: oltre 1 mese	100	13,5	38	22	-42,1
Inverno: 1 settimana	426	57,6	149	47	-68,5
Inverno: circa 15 giorni	178	24,1	60	18	-70,0
Inverno: circa 1 mese	39	5,3	16	7	-56,3
Inverno: oltre 1 mese	38	5,1	16	12	-25,0

Tabella 6 – Le aree di destinazione

Area di destinazione	Totale intervistati (S1+A)		Cluster S		Tasso di variazione dei comp. [(S2-S1)/S1 *100]
			Comportamenti prima della pandemia (S1)	Comportamenti durante la pandemia (S2)	
	<i>v.a.</i>	%	<i>v.a.</i>	<i>v.a.</i>	
Italia	609	82,3	266	247	-7,1
Europa	526	71,1	235	32	-86,4
Resto del mondo	237	32,0	131	3	-97,7
Regione di residenza	139	18,8	123	136	10,6
Provincia di residenza	134	18,1	102	120	17,6

una contrazione di una certa importanza, seppur più contenuta, pari al -48,2%. Si sono invece attestate su livelli più elevati le vacanze di una settimana durante l'estate (+25,6%) a fronte di una diminuzione di quelle di 15 giorni (-25,6%) (Tabella 5). Si tratta di comportamenti in linea con quanto riscontrato da Federalberghi<sup>10</sup> che aveva evidenziato una diminuzione del periodo di vacanza durante l'estate e anche la rinuncia ad una seconda vacanza più breve nel periodo estivo. Inoltre, sia nel 2020 che nel 2021, si è persa la possibilità di viaggiare durante le vacanze di Pasqua oltre che nei ponti di primavera a causa del lockdown nel primo caso e di altre restrizioni all'inizio del 2021 che hanno anche impedito l'avvio della stagione invernale e rallentato la partenza di quella estiva.

Prima della pandemia le aree di destinazione maggiormente frequentate dagli intervistati erano Italia (82,3%), Europa (71,1%) e resto del mondo (32,0%) (Tabella 6).

<sup>10</sup> Federalberghi, *Le vacanze degli italiani*, in *Quindicinale online di informazione tecnico-professionale per FEDERALBERGHI*, 18, 2020.



Nell'estate del 2020, a seguito della diffusione del virus e delle limitazioni attuate dal nostro paese e dalle regioni di *incoming*, lo scenario appariva decisamente cambiato. I viaggi verso l'estero erano sostanzialmente azzerati, come testimoniato anche dal tasso di variazione dei comportamenti turistici pari al -97,7% per i viaggi verso il resto del mondo e al -86,4% quelli verso i paesi Europei.

Hanno invece retto i viaggi all'interno del Belpaese (-7,1%) e sono aumentati quelli all'interno della provincia (+17,6%) e della regione di residenza (+10,6%): quello che è stato definito 'pandemico'<sup>11</sup> è decisamente un turismo all'insegna della prossimità, come evidenziato anche da CNA<sup>12</sup>.

A conferma di quanto emerso dai dati provvisori del 2020 pubblicati da ISTAT<sup>13</sup>, il turismo balneare (tasso di variazione dei comportamenti pari a -21,3%) e il turismo montano (-28,7%) sono quelli che hanno retto meglio le ripercussioni della pandemia, a fronte della drastica riduzione di quello congressuale e degli eventi (-89,5%) e di quello termale/*wellness* (-82,6%). Il tasso di variazione testimonia una decisa impennata verso il basso anche per il turismo culturale (-59,2%) e quello naturalistico (-53,2%) (Tabella 7). I turismi più praticati in epoca pre-Covid-19 erano quello balneare (75,8%), culturale (59,9%) e montano (53,5%), insieme anche al turismo naturalistico (38,1%) (Tabella 7).

Le attività maggiormente praticate dagli intervistati prima della pandemia erano quelle culturali nelle città d'arte (visite mostre/musei, ecc.) con un'incidenza del 66,1%, seguite dallo shopping (47,3%), dalle attività culturali nei piccoli centri e/o borghi (45,3%) e dall'enogastronomia (40,0%).

Occupano una posizione di rincalzo le diverse attività sportive quali trekking (35,0%), sci (31,6%) fino ad arrivare al 12,3% del cicloturismo (Tabella 8). Queste ultime attività sono quelle che hanno invece retto me-

---

<sup>11</sup> Mangano S., *Il turismo di prossimità per (ri)scoprire il territorio italiano in tempi di crisi*, Roma, Aracne, 2020.

<sup>12</sup> CNA, *In vacanza, ma vicino casa. Ecco cosa salverà il turismo ad agosto*, cit.

<sup>13</sup> ISTAT, *Movimento turistico In Italia. Gennaio-settembre 2020, Statistiche Report*, cit.

Tabella 7 – Tipi di turismo

Tipo di turismo	Totale intervistati (S1+A)		Cluster S		Tasso di variazione dei comp. [(S2-S1)/S1 *100]
			Comportamenti prima della pandemia (S1)	Comportamenti durante la pandemia (S2)	
	<i>n.a.</i>	%	<i>n.a.</i>	<i>n.a.</i>	
Balneare	561	75,8	272	214	-21,3
Culturale	443	59,9	213	87	-59,2
Montano	396	53,5	230	164	-28,7
turismo naturalistico	282	38,1	141	66	-53,2
termale/wellness	179	24,2	109	19	-82,6
congressuale ed eventi	101	13,6	65	7	-89,2
Lacuale	46	6,2	35	30	-14,3

glio nel post-lockdown, come testimoniato dai tassi di variazione molto ridotti, nel caso del trekking pari al -10,0% e del cicloturismo al -37,7% a fronte di un calo delle attività culturali nelle città d'arte del -64,9%.

Dalla Tabella 9 emerge che il tipo di strutture ricettive maggiormente utilizzate prima della pandemia erano gli alberghi (68,4%) e i B&B (53,1%). Ben posizionate erano anche le case in affitto (39,3%), le seconde case (34,6%) e gli agriturismi (25,5%). Gli effetti negativi si sono fatti sentire prevalentemente nel caso dei rifugi con un tasso di variazione pari al -84,2%, benché si tratti di un tipo di struttura utilizzata dal 9,1% degli intervistati, e nel caso di agriturismi (-65,4%), alberghi (-52,3%) e B&B (-50,6%). Le seconde case (-8,4%) la permanenza presso parenti/amici (-23,9%) e le case in affitto (35,1%) sono state le tipologie di alloggio che meno hanno risentito della crisi anche grazie alla possibilità di circoscrivere i contatti ad un nucleo di persone ridotto e ben noto. Non a caso il 40,9% degli intervistati

Tabella 8 – Attività praticate

Attività praticate	Totale intervistati (S1+A)		Cluster S		Tasso di variazione dei comp. [(S2-S1) / S1 *100]
	<i>v.a.</i>	%	Comportamenti prima della pandemia (S1)	Comportamenti durante la pandemia (S2)	
	<i>v.a.</i>	%	<i>v.a.</i>	<i>v.a.</i>	
attività culturali nelle città d'arte	489	66,1	222	78	-64,9
shopping	350	47,3	170	97	-42,9
attività culturali nei borghi	335	45,3	162	79	-51,2
enogastronomia	296	40,0	132	59	-55,3
trekking	259	35,0	130	117	-10,0
sci	234	31,6	137	15	-89,1
altri sport	140	18,9	81	44	-45,7
sport acquatici (vela, surf, ecc.)	122	16,5	65	32	-50,8
cicloturismo	91	12,3	61	38	-37,7

ha dichiarato di aver preferito trascorrere le proprie vacanze presso la seconda casa o in un alloggio in affitto per motivi igienico-sanitari.

Anche dai dati relativi ai compagni di viaggio emerge chiaramente un cambio di rotta a favore dei familiari e del partner, con tassi di variazioni molto contenuti pari nel primo caso al -16,7% e nel secondo al -2,7% a fronte delle vacanze con gli amici con un tasso di variazione pari -52,4%: la vacanza in famiglia viene presumibilmente percepita come più sicura. Il mezzo di trasporto meno in sofferenza è quello proprio (-3,7%) insieme alla bicicletta (che ha addirittura registrato un aumento del +14,6%) e al pullman, che risulta pressoché stazionario (+0,8%) (Tabella 9). All'estremo opposto si trovano gli aerei (-78,0%), le navi/traghetti (-76,4,5%) e i treni (-47,1) (Tabella 10).

Tabella 9 – Tipologie di strutture ricettive

Strutture ricettive	Totale intervistati (S1+A)		Cluster S		Tasso di variazione dei comp. [(S2-S1)/S1 *100]
			Comportamenti prima della pandemia (S1)	Comportamenti durante la pandemia (S2)	
	v.a.	%	v.a.	v.a.	
Albergo	506	68,4	241	115	-52,3
B&B	393	53,1	180	89	-50,6
Alloggio in affitto	291	39,3	148	96	-35,1
Seconda casa	256	34,6	154	141	-8,4
Agriturismo	189	25,5	107	37	-65,4
Parenti/amici	168	22,7	109	83	-23,9
Campeggio	142	19,2	75	35	-53,3
Rifugio	67	9,1	38	6	-84,2
Barca	40	5,4	30	12	-60,0
Altro	37	5,0	20	10	-50,0

Rispetto alle previsioni per il futuro, nel complesso traspare un certo ottimismo: il 90,7% degli intervistati ha dichiarato di voler andare in vacanza nel 2021, sebbene nel 61,4% dei casi è disposto a farlo solo a fronte di un miglioramento della situazione sanitaria, mentre il 29,3% lo farà anche in presenza di restrizioni imposte dalla pandemia (Tabella 11).

Solamente il 7% degli intervistati pensa di non viaggiare nel 2021 e nella maggior parte questi appartengono al *Cluster A*, ovvero coloro che non hanno viaggiato durante la pandemia (10,4%), mentre tra coloro che hanno viaggiato anche lo scorso anno l'inci-

Tabella 10 – Mezzi di trasporto

Mezzo di trasporto	Totale intervistati (S1+A)		Cluster S		Tasso di variazione dei comp. [(S2-S1) / S1 *100]
			Comportamenti prima della pandemia (S1)	Comportamenti durante la pandemia (S2)	
	<i>v.a.</i>	%	<i>v.a.</i>	<i>v.a.</i>	
mezzo proprio	609	82,3	267	257	-3,7
aereo	490	66,2	254	56	-78,0
treno	347	46,9	187	99	-47,1
nave/traghetto	264	35,7	159	37	-76,7
pullman	125	16,9	118	119	0,8
bicicletta	48	6,5	48	55	14,6
altro	17	2,3	6	5	-16,7

Tabella 11 – Previsioni per il futuro

Pensi di viaggiare per vacanza nel 2021?	Cluster A		Cluster S		Totale intervistati	
	<i>v.a.</i>	%	<i>v.a.</i>	%	<i>v.a.</i>	%
Sì, solo se la situazione sanitaria migliorerà	275	65,2	179	56,3	454	61,4
Sì, anche se continueranno le restrizioni	97	23,0	120	37,7	217	29,3
No	44	10,4	8	2,5	52	7,0
Non so	4	0,9	9	2,8	13	1,8
Altro	2	0,5	2	0,6	4	0,5
	422	100,0	318	100,0	740	100,0

denza è pari al 2,5%. Per quest'ultimo *Cluster* l'intenzione di viaggiare anche in condizioni di restrizioni, è infatti indicata dal 37,7% degli intervistati.

#### **4. Turismo e Covid-19: la situazione del Belpaese nella seconda estate pandemica**

Come si è visto dai risultati dell'indagine presentata, gli abitanti di Liguria e Piemonte all'inizio di aprile del 2021, in concomitanza con le restrizioni pasquali, hanno mostrato un forte desiderio di tornare a viaggiare anche a fronte di una situazione ancora piuttosto incerta. Desiderio che si rivela molto forte anche tra coloro che lo scorso anno avevano deciso di non viaggiare. Ci si chiede allora come sia andata l'estate del 2021. Lo possiamo dire su dati stimati, ma abbiamo visto che anche lo scorso anno le previsioni hanno poi trovato conferma nei dati pubblicati da ISTAT<sup>14</sup>. Più di una volta durante l'estate del 2021 si è sparsa la voce che il turismo italiano ha registrato cifre superiori a quelle del 2019. Si tratta di una notizia vera oppure no? La risposta la troviamo analizzando in dettaglio i dati diffusi nell'agosto del 2021 da CNA Turismo e Commercio<sup>15</sup> e i bilanci che i vari amministratori hanno realizzato a livello regionale. Molta cautela è necessaria anche nella lettura dei dati di Destinationinsights, dove l'Italia è una delle mete più cercate nel web, un dato che tuttavia dice poco sugli effettivi numeri del turismo nell'estate 2021. Concentrandosi sul lasso di tempo – 5 giugno 2021 e 5 settembre 2021 –, si osserva per l'Italia un andamento altalenante come nel 2020, ma in crescita, con i maggiori picchi tra il 10 e il 17 agosto (Figura 1).

---

<sup>14</sup> ISTAT, *Movimento turistico In Italia. Gennaio-settembre 2020, Statistiche Report*, cit.

<sup>15</sup> CNA Turismo e Commercio, *Turismo, indagine CNA: un agosto col turbo*, <<https://www.cna.it/turismo-indagine-cna-un-agosto-col-turbo/>>, 2020, consultato il 5/10/2021.



Figura 1 – Domanda turistica nazionale e internazionale nel 2020 e nel 2021 (dal 5 giugno al 5 settembre)

Fonte: Elaborazione propria su date [https://destinationinsights.withgoogle.com/intl/it\\_ALL/](https://destinationinsights.withgoogle.com/intl/it_ALL/)

Destination insights permette inoltre di acquisire informazioni sui principali mercati d'origine<sup>16</sup>. Nel caso in questione emerge che in assoluto la maggior parte delle ricerche arrivano dall'Italia. Guardando solo le provenienze internazionali il primato spetta alla Germania, seguita con un'intensità decisamente più contenuta da Austria, Francia, Svizzera e Stati Uniti, solo per citare le principali. A livello nazionale e internazionale si osservano delle differenze anche sulle località maggiormente cercate: nel primo caso troviamo tra le prime dieci Roma, Riccione, Rimini, Napoli, Milano, Firenze, Venezia, Cesenatico, Vieste, Lido di Jesolo. Nel secondo caso la situazione è la seguente: Venezia, Caorle, Lazise, Milano, Lignano Sabbiadoro, Bardolino, Firenze, Lido di Jesolo, Bibione.

Dai dati CNA Turismo e Commercio<sup>17</sup> il turismo italiano è cresciuto e i picchi riguardano il movimento nazionale. Nel 2021 tra luglio e agosto gli arrivi sono stati 23 milioni a fronte dei 17 del 2020 e dei 18 milioni del 2019. Le strutture maggiormente fruite sono state gli alberghi, anche se il settore extralberghiero si è fatto carico di circa il 35% del movimento. Nello stesso periodo gli stranieri hanno raggiunto i 6 milioni, un risultato incoraggiante seppur decisamente molto più ridotto rispetto all'epoca

<sup>16</sup> Destination insights, <[https://destinationinsights.withgoogle.com/intl/it\\_ALL/](https://destinationinsights.withgoogle.com/intl/it_ALL/)>, consultato il 5/10/2021.

<sup>17</sup> CNA Turismo e Commercio, *Turismo, indagine CNA: un agosto col turbo*, cit.

pre-pandemica: il green pass e la riduzione dei Paesi che richiedono al rientro la quarantena ha certamente agevolato questa timida ripresa<sup>18</sup>. I turisti stranieri si sono rivolti prevalentemente alle città d'arte mentre quelli nazionali in prevalenza hanno scelto le località balneari. Le località montane e quelle balneari hanno registrato valori in crescita, ma più contenuti dello scorso anno: recuperano le località lacuali e quelle termali. C'è ottimismo per il mese di settembre anche se l'autunno è ancora in forse.

Tra le località balneari maggiormente frequentate si annoverano la Romagna, le Isole Eolie, accomunate anche da una certa presenza di stranieri (tedeschi e francesi in primis), la Versilia e a partire da agosto anche la Sardegna. In questa lista certamente non può mancare il Salento, dove secondo Legambiente<sup>19</sup> la presenza di turisti sta mettendo seriamente in pericolo le coste e le acque della regione. Bene anche la Liguria nonostante un inizio un po' stentato a causa dei cronici problemi di viabilità. Nella Riviera Ligure di Levante si è visto anche qualche turista straniero, soprattutto tedeschi e francesi ma anche turisti provenienti da Svezia, Norvegia e Finlandia, che numericamente hanno preso il posto degli americani, presenti in piccole percentuali. L'estate 2021 è stata buona anche per la Campania: a Napoli si sono raggiunti livelli prossimi a quelli del 2019. Anche il litorale laziale ha registrato dei buoni numeri<sup>20</sup>.

Hanno performato bene anche il Friuli Venezia Giulia, grazie al mare, alla montagna e alle città d'arte e il Piemonte grazie al movimento registrato nelle regioni lacuali, nelle colline di Langhe e Monferrato e nelle

---

<sup>18</sup> Assoturismo-CST, *ETurismo: il trimestre estivo chiude con risultati superiori alle aspettative*, <[https://www.assoturismo.it/allegati/1/0/1039/allegati/Consuntivo%20estate%202021\\_Assoturismo%20CST.pdf](https://www.assoturismo.it/allegati/1/0/1039/allegati/Consuntivo%20estate%202021_Assoturismo%20CST.pdf)>, 2021, consultato il 5/10/2021.i

<sup>19</sup> Legambiente, *Spiagge 2021. La situazione ed i cambiamenti in corso nelle aree costiere italiane*, <<https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/2021/07/Rapporto-Spiagge-2021.pdf>>, 2021, consultato il 5/10/2021.

<sup>20</sup> Isnart, *Turismo: Le previsioni Isnart per il 2021*, <<https://www.isnart.it/wp-content/uploads/2021/06/ISNART-Previsioni-nazionali-turismo-2021-Rev2.pdf>>, 2021, consultato il 5/10/2021.



montagne olimpiche. Anche il turismo montano in ambito alpino ha mostrato segni di ripresa: in Valle d'Aosta i primi riscontri per l'estate 2021 sono positivi, seppur ancora una volta pesi l'assenza di turisti internazionali, tra cui statunitensi e giapponesi. Nel contesto comunque incerto di un anno che ha visto quasi azzerati gli introiti del turismo invernale, anche nelle province autonome di Trento e Bolzano il turismo estivo ha mostrato segni di ripresa, con fenomeni di congestione e di traffico nelle aree più frequentate tra cui i passi dolomitici.

## 5. Conclusioni

L'indagine realizzata, seppur limitata a solo due regioni, ha offerto un piccolo assaggio di come la pandemia abbia cambiato le abitudini turistiche degli intervistati tanto da portarli nel 57% dei casi a rinunciare alle vacanze. Nel caso di coloro che nonostante tutto hanno continuato a viaggiare abbiamo potuto osservare notevoli cambiamenti nel modo di fare vacanza e nel rapporto con il territorio. Le vacanze extra continentali ed europee nella maggior parte dei casi si sono trasformate in viaggi all'interno del Belpaese se non addirittura nella provincia o regione di residenza. La prossimità ha acquisito un ruolo centrale: si tratta di un fenomeno che abbiamo visto essere presente anche nel 2021 nonostante le aperture che ci sono state verso i Paesi dell'Unione Europea. L'Italia è stata la meta principale dei turisti italiani che però molto spesso si sono distribuiti sul territorio a macchia di leopardo andando in taluni casi a minare alcuni equilibri ambientali già precari. Si pensi al caso della Puglia ove il mare cristallino del Salento è a rischio insieme alle sue preziose dune come evidenziato da Legambiente (2021), o dei valichi dolomitici congestionati dal traffico veicolare. In questo senso la pausa forzata imposta dalla pandemia può fornire l'occasione per una riflessione più profonda sull'impatto dei fenomeni di *overtourism* in aree circoscritte del Paese a fronte di una quasi totale assenza di turisti in zone altrettanto belle ma poco o per niente valorizzate.